

Inoltre egli dice, che le ragioni degli anconitani *state erano dal pontefice giudicate, non solo bastevoli, ma buone*: ma non so neppur questo su quale fondamento lo si possa asserire. Il papa non fece che esortare i veneziani a desistere dall'esigere quella gabella e dall'inceppare così il commercio; ma non pronunziò sentenza veruna. Nè veruna sentenza poteva egli pronunziare, perchè non aveva ascoltato che le sole lagnanze degli anconitani, non per anco le discolpe e le ragioni dei veneziani. E infatti, quando ebbe udite queste, non volle insistere di più. Egli stesso, il Peruzzi, colà, a cui riferisce le sue parole, dicendo di aver fatto conoscere, come il papa aveva giudicato *buone* le ragioni degli anconitani, non parla punto di sentenza nè di giudizio; espone soltanto e con gratuite asserzioni, che « gli ambasciatori di Venezia, presentatisi al pontefice usarono con quella loro eloquenza ogni arte a colorirgli le cose come parve loro meglio; ed incolparono gli anconitani di falsità e di calunnia. Ma il pontefice ben sapendo, come quella novità inusitata fosse ed iniqua, non lasciò farsi gabbare: altro non volle udire; desistessero, ingiunse. Ma quelli non ubbidirono. » Il Platina invece, nella vita del pontefice Gregorio X, espone il fatto altrimenti, e sempre in modo da assicurarci, che il papa non aveva giudicato nè sentenziato tampoco su questo punto: egli racconta, che alla lettera pontificia i veneziani « non risposero altro se non ch'egli non sapea bene quello che questo si fosse, e che quando bene inteso e conosciuto l'avesse, avrebbe detto altrimenti. » Dunque il papa non aveva ascoltato che le sole querele degli anconitani e non le ragioni altresì dei veneziani: come dunque poteva con retta sentenza aver giudicato *buone* le ragioni di quelli, e respinto le ragioni di questi? Informato meglio di poi, tacque e lasciò fare ai veneziani.

Ho detto anche altrove (1), non essere uffizio dello storico l'inoltrarsi nella questione sul dominio del mare, perciò me ne

(1) Nella pag. 393.